

Il conto della crisi in provincia L'energia lievita a 2,3 miliardi

Stima di Cna Lombardia

Se la tensione sui prezzi dell'energia restasse quella attuale durante tutto l'anno, la bolletta complessiva della provincia di Bergamo ammonterebbe a 2,3 miliardi di euro, 368 milioni in più rispetto al 2025.

A calcolarlo è **Cna Lombardia** attraverso uno studio commissionato al Centro studi Sintesi che parte dalle conseguenze dell'attuale guerra in Iran. Secondo le stime la Bergamasca sarebbe la terza provincia a pagare l'incremento più alto, dopo Milano (più 735 milioni) e Brescia (559 milioni di aumento). Sommando elettricità e gas si stima che il costo energetico complessivo della Lombardia possa passare da 23,6 miliardi di euro a oltre 28,8 miliardi di euro tra il 2025 e il 2026 con un incremento del 22%. Tra le due com-



In Lombardia l'aumento dei costi di luce e gas sarebbe di 5 milioni

modity, sarebbe il gas a far segnare il maggiore aumento (più 28% pari a 2,3 miliardi di euro), mentre l'elettricità, pur confermandosi voce dominante nella spesa energetica regionale, si fermerebbe ad un aumento del 19%, pari a 2,9 miliardi. «Tutto ciò è coerente con la natura della crisi in atto - si legge nello studio - è una crisi di fornitura di gas e questa si scarica sull'elettricità

solo parzialmente perché il mix italiano gode di una quota di rinnovabili che non risentono direttamente del prezzo del gas».

Il settore produttivo più sensibile ai rincari del gas è quello industriale, che andrebbe a pagare a livello regionale 681 milioni in più, seguito da commercio e servizi (più 405 milioni). A versare il contributo più alto sarebbero comunque le utenze

domestiche con un esborso maggiorato di 682 milioni di euro. L'industria e il manifatturiero in particolare, risultano i più esposti anche nel caso in cui il prezzo dell'energia non dovesse abbassarsi. Si pagherebbero 1,5 miliardi in più in un anno, di cui 1,3 miliardi solo nel manifatturiero. Nei servizi il rincaro complessivo sarebbe di 831 milioni di euro, con commercio e attività professionali fra le più colpite.

«Ce lo aspettavamo, la guerra la pagano non solo le sue vittime, fatto già umanamente gravissimo, ma anche famiglie, imprese, persone europee, e lombarde, che stanno già sopportando un'impennata di costi delle materie prime e dell'energia - afferma **Giovanni Bozzini**, presidente di **Cna Lombardia** -. Quante crisi dovremo ancora sopportare. L'impresa lombarda resiste, si adatta, si innova, ma è molto, molto difficile andare avanti così. Credito, gas, energia elettrica, pezzi di filiere produttive vanno in crisi: il manifatturiero va supportato perché produce coesione sociale e ricchezza da distribuire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

